

Domani alle 18,30
a Porta S. Paolo

Cronaca di Roma

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI IERI MATTINA AL TEATRO ADRIANO

Aperto il Mese della stampa comunista
Oltre undici milioni già sottoscrittiIl significato del Mese nei discorsi dei compagni Aldo Natoli e Pietro Ingrao
La funzione dell'Unità ed i sogni di Rebecchini — Inutili intimidazioni

Si è aperto ieri, con la tradizionale, grande manifestazione al teatro Adriano, il «Mese della stampa comunista».

Centinaia e centinaia di dirigenti di sezione, di compagni, di «Amici dell'Unità», di simpatizzanti si sono dati convegno, come in ogni settembre, nel grande teatro romano per celebrare in un'atmosfera di entusiasmo, l'apertura ufficiale di una delle più belle e caratteristiche attività che i compagni svolgono da anni.

Chiamate da affatto e profumate applausi sono saliti alla presidenza il compagno Pietro Ingrao, direttore dell'Unità, il compagno Aldo Natoli segretario

fermato che, dopo la vittoria del 7 giugno, esso dovrà diventare oggi una grandiosa campagna, nel corso della quale, con un costante ed intenso contatto con gli elettori, i comunisti dovranno spiegare, illustrare la politica e le proposte del partito, chiedendo sempre più le ragioni della nostra opposizione al nuovo governo Pella.

Dopo un ironico accenno alla comprensione, allo stupore che ogni anno i quotidiani borghesi dimostrano con la legge truffa e la grande battaglia del 7 giugno, l'oratore ha sottolineato il contributo che a queste due grandiose lotte ha dato l'Unità, la corrente campagna svolta in difesa della verità e della libertà. Ricordando il dibattito parlamentare sostenuto dalla

Opposizione per impedire che la legge truffa passasse, Ingrao ha ricordato come l'Unità abbia smascherato il governo e la stampa borghese ed abbia contribuito con le sue lotte a far affacciarsi, ad organizzare le lotte dei cittadini condannate nel paese. Analoghe lotte e analoghi successi sono stati registrati dal compagno Ingrao nell'azione svolta dal giornale contro l'infame aggressione americana in Corea, e per Trieste.

«Noi miriamo — ha soggiunto Ingrao in conclusione della sua analisi — a fare di questo mese una grande campagna che ricordi queste cose: una grande campagna sulla forza della verità.

Sappiamo — egli ha proseguito — che si sarà impossibile per impresa e corrente fare questa campagna e queste cammino della verità. E infatti anche quest'anno, vediamo ripetersi le illegali proibizioni dei comizi, i veli ai cortili, gli impedimenti alle manifestazioni folcloristiche, alle gare sportive. E con le scuse più goffe, più ridicole, come quelle del questore di Salsari che intendeva impedire un comizio ad Ozieri perché «i comizi non sono consentiti dalle condizioni dello spirito pubblico». Improvvolmente ha detto Ingrao al Questore: «Siamo in pericolo medico, ha fatto lo Stato, il polso dello spirito pubblico ed ha scoperto che è pericoloso, che non è in grado di tollerare comizi; ed è evidente che per costui la malattia è cominciata il mattino del 7 giugno.

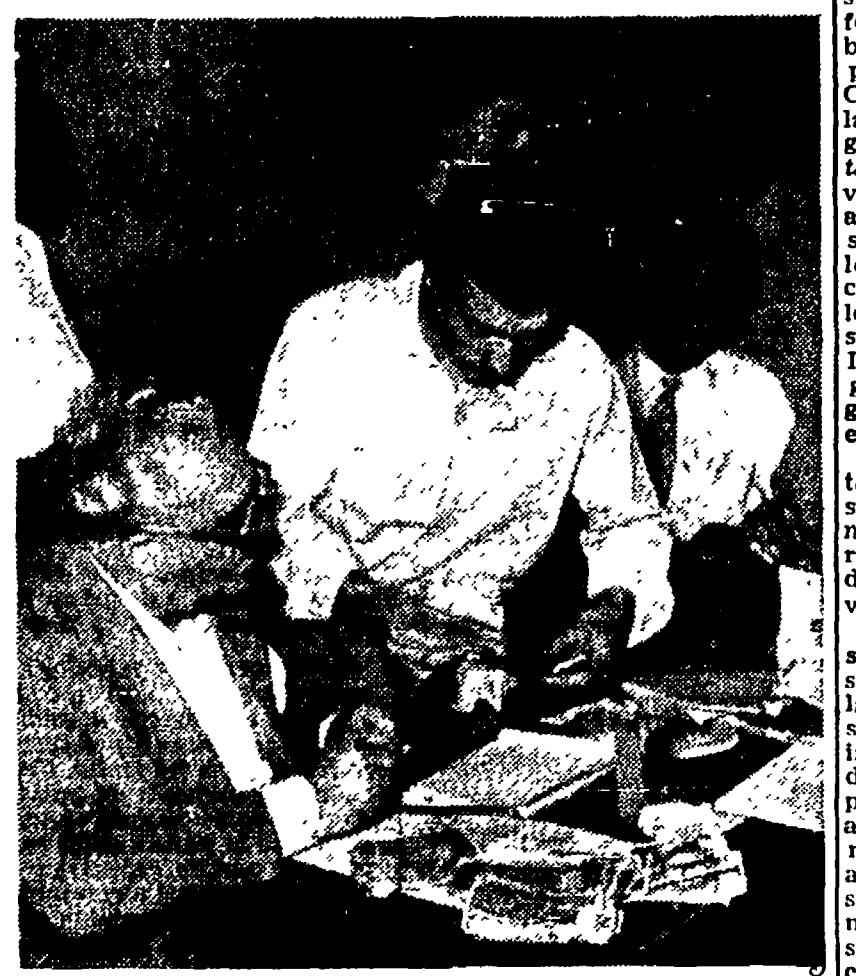
E' bene che questi medici zucconi si mettano in testa che il popolo italiano dopo il 7 giugno di sente cento volte più forte e più gagliardo di prima e se c'è qualcuno che ha bisogno di cure e soprattutto di riposo sono i forchettini i quali hanno ricevuto un colpo alle loro ganasce e coloro che violano la legge per protegge-

re le ganasce dei forchettini. A Roma si è giunti fino al ridicolo di andare a dar fastidio a una innocente e pacifica campagna organizzata dal Centro Diffusione.

Io non so — ha proseguito Ingrao — se questa genialissima trovata sia frutto della sagacia investigativa del vecchio o del nuovo questore, ma vorrei domandare: Sono arrivati a t'punto di terrore che hanno spaventato persino di una scommessa fuori porta e di una bandierina di una lampadina?

Concludendo il suo applaudissimo discorso il compagno Ingrao ha preso solenne impegno di rafforzare i legami tra il giornale e la popolazione ed ha chiesto ai compagni l'aiuto per diffondere sempre più il nostro giornale.

Al termine della manifestazione il compagno Leo Canulati ha annunciato il risultato totale dei versamenti effettuati dalle sezioni per il primo giorno dell'apertura: undici milioni e settecentoventinove mila lire.



L'amministratore della federazione al lavoro all'Adriano

nale ed un particolare della pagina della cronaca in difesa del tenore di vita dei romani e per la rinascita della città. Per questa sua funzione, il suo segretario della CdL, Maria Michetti, assessore della Provincia, i compagni Franco Coppa, Carlo Salinari, assessori della Provincia, Leo Canulati, Alfredo Reichlin redattore capo dell'Unità, Mario Castelli, direttore amministrativo dell'Unità, Giacomo Quarra, caporiconista dell'Unità, Foglietti, segretario dell'Associazione provinciale «Amici dell'Unità», Giacomo Puglisi, segretario del Palleggiatore di Piazza Verdi, Turco, segretario della sezione Colonna, Olivieri, segretario della Sezione Torpignattara, Urbinati, segretario della sezione Poligrafica, Gino Capponi, Piergiannini, segretario della sezione Colonna, Pianfrangi, segretario della sezione Campielli, Ramondini segretario della sezione San Lorenzo, Campagnani, segretario della sezione Tuscolano, De Angelis, segretario della sezione Cavallaggio, Bologna, segretario della sezione Torpignattara, Costantino Modesti, responsabile della zona di Monte Rotondo, Bruscani, responsabile della zona dei Castelli, Raparelli, responsabile della zona di Tivoli, Ranalli, responsabile della zona di Civitavecchia.

Il compagno Leo Canulati, ha quindi letto una lettera inviata al compagno Aldo Natoli, dal compagno Sotgiu, Presidente dell'amministrazione provinciale. Dopo essersi scusato per non poter partecipare alla manifestazione ed aver inviato al compagno Ingrao e ai compagni tutti dell'Unità il più profondo ringraziamento, la sezione Giustiniani, in collaborazione con l'operaio dell'Amministrazione provinciale, ha letta la lettera così si conclude: «L'attività di noi amministratori comunisti si ispira e s'inscrive nelle grandi lotte per il benessere, la libertà e la pace che il popolo italiano conduce e che trovano nell'Unità l'altiera più autorevole e ferrea. Perciò ci uniamo ai milioni di lavoratori che s'impiegano in questo mese a sempre più rafforzare e difendere. Viva l'Unità! Viva la stampa libera e democratica!».

Uno scroscio di applausi ha concluso la lettura della lettera, dopodiché, salutati da un lungo applauso ha preso la parola il compagno Modigliani.

Due ragazzi feriti allo Stadio Olimpico

Il pomeriggio di ieri allo Stadio Olimpico, durante l'incontro di calcio tra la squadra dei carabinieri e quella dei vigili urbani, è accaduto un gravissimo incidente, nel quale sono restati feriti due giovanetti, il quindicenne Vittorio Berati, studente, abitante in via San Giovanni in Laterano 55, e il sedicenne Claudio Marchionne, fattorino, abitante in via Luigi Tosti 5.

I due ragazzi, tentando di scavalcare un muretto sormontato da lance aguzze di ferro, che servono di divisione tra i posti polari e i distanti, sono restati infilzati nella lance stessa. Soccorsi e accompagnati all'ospedale di Santo Spirito dall'agente di P. S. Gaetano Di Chiara, i giovanetti sono stati medicati e riconosciuti. Purtroppo, da un profonda ferita al fegato, ed è stato trattenuto in osservazione: il Marchionne si è procurato un grave sanguinamento.

Pareando ad esaminare l'attuale significato del Mese della stampa, il segretario della Federazione comunista ha af-

ferrato che abbia scatenato la passione di tre anni, la piccola Naso, Salomone, abitante al lotto 16, scala C di Tiburtino fil, è rimasta vittima di un gravissimo incidente. La povera piccina, nel pomeriggio di ieri, al termine di un attimo di distensione di sua natura e arrampicata uno al lavandino e ha preso una bottiglietta contenente acido muratico, beven-

do alcuni sorci. In preda ad acuti sofferenze, la povera creatura è stata trasportata dalla mamma al Policlinico, dove i sanitari l'hanno tenuta in osservazione.

PER VEDERE L'INCONTRO ROMA-LAZIO.

Due ragazzi feriti allo Stadio Olimpico

Il pomeriggio di ieri allo Stadio Olimpico, durante l'incontro di calcio tra la squadra dei carabinieri e quella dei vigili urbani, è accaduto un gravissimo incidente, nel quale sono restati feriti due giovanetti, il quindicenne Vittorio Berati, studente, abitante in via San Giovanni in Laterano 55, e il sedicenne Claudio Marchionne, fattorino, abitante in via Luigi Tosti 5.

I due ragazzi, tentando di scavalcare un muretto sormontato da lance aguzze di ferro, che servono di divisione tra i posti polari e i distanti, sono restati infilzati nella lance stessa. Soccorsi e accompagnati all'ospedale di Santo Spirito dall'agente di P. S. Gaetano Di Chiara, i giovanetti sono stati medicati e riconosciuti.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Il 1. 2. e 3. Settembre domenica, lunedì, mercoledì, venerdì, Sabato, 4. Domenica, 5. Lunedì, 6. Mercoledì, 7. Venerdì, 8. Sabato, 9. Domenica, 10. Lunedì, 11. Mercoledì, 12. Venerdì, 13. Sabato, 14. Domenica, 15. Lunedì, 16. Mercoledì, 17. Venerdì, 18. Sabato, 19. Domenica, 20. Lunedì, 21. Mercoledì, 22. Venerdì, 23. Sabato, 24. Domenica, 25. Lunedì, 26. Mercoledì, 27. Venerdì, 28. Sabato, 29. Domenica, 30. Lunedì, 31. Mercoledì, 1. Venerdì, 2. Sabato, 3. Domenica, 4. Lunedì, 5. Mercoledì, 6. Venerdì, 7. Sabato, 8. Domenica, 9. Lunedì, 10. Mercoledì, 11. Venerdì, 12. Sabato, 13. Domenica, 14. Lunedì, 15. Mercoledì, 16. Venerdì, 17. Sabato, 18. Domenica, 19. Lunedì, 20. Mercoledì, 21. Venerdì, 22. Sabato, 23. Domenica, 24. Lunedì, 25. Mercoledì, 26. Venerdì, 27. Sabato, 28. Domenica, 29. Lunedì, 30. Mercoledì, 31. Venerdì, 1. Sabato, 2. Domenica, 3. Lunedì, 4. Mercoledì, 5. Venerdì, 6. Sabato, 7. Domenica, 8. Lunedì, 9. Mercoledì, 10. Venerdì, 11. Sabato, 12. Domenica, 13. Lunedì, 14. Mercoledì, 15. Venerdì, 16. Sabato, 17. Domenica, 18. Lunedì, 19. Mercoledì, 20. Venerdì, 21. Sabato, 22. Domenica, 23. Lunedì, 24. Mercoledì, 25. Venerdì, 26. Sabato, 27. Domenica, 28. Lunedì, 29. Mercoledì, 30. Venerdì, 31. Sabato, 1. Domenica, 2. Lunedì, 3. Mercoledì, 4. Venerdì, 5. Sabato, 6. Domenica, 7. Lunedì, 8. Mercoledì, 9. Venerdì, 10. Sabato, 11. Domenica, 12. Lunedì, 13. Mercoledì, 14. Venerdì, 15. Sabato, 16. Domenica, 17. Lunedì, 18. Mercoledì, 19. Venerdì, 20. Sabato, 21. Domenica, 22. Lunedì, 23. Mercoledì, 24. Venerdì, 25. Sabato, 26. Domenica, 27. Lunedì, 28. Mercoledì, 29. Venerdì, 30. Sabato, 31. Domenica, 1. Lunedì, 2. Mercoledì, 3. Venerdì, 4. Sabato, 5. Domenica, 6. Lunedì, 7. Mercoledì, 8. Venerdì, 9. Sabato, 10. Domenica, 11. Lunedì, 12. Mercoledì, 13. Venerdì, 14. Sabato, 15. Domenica, 16. Lunedì, 17. Mercoledì, 18. Venerdì, 19. Sabato, 20. Domenica, 21. Lunedì, 22. Mercoledì, 23. Venerdì, 24. Sabato, 25. Domenica, 26. Lunedì, 27. Mercoledì, 28. Venerdì, 29. Sabato, 30. Domenica, 31. Lunedì, 1. Mercoledì, 2. Venerdì, 3. Sabato, 4. Domenica, 5. Lunedì, 6. Mercoledì, 7. Venerdì, 8. Sabato, 9. Domenica, 10. Lunedì, 11. Mercoledì, 12. Venerdì, 13. Sabato, 14. Domenica, 15. Lunedì, 16. Mercoledì, 17. Venerdì, 18. Sabato, 19. Domenica, 20. Lunedì, 21. Mercoledì, 22. Venerdì, 23. Sabato, 24. Domenica, 25. Lunedì, 26. Mercoledì, 27. Venerdì, 28. Sabato, 29. Domenica, 30. Lunedì, 31. Mercoledì, 1. Venerdì, 2. Sabato, 3. Domenica, 4. Lunedì, 5. Mercoledì, 6. Venerdì, 7. Sabato, 8. Domenica, 9. Lunedì, 10. Mercoledì, 11. Venerdì, 12. Sabato, 13. Domenica, 14. Lunedì, 15. Mercoledì, 16. Venerdì, 17. Sabato, 18. Domenica, 19. Lunedì, 20. Mercoledì, 21. Venerdì, 22. Sabato, 23. Domenica, 24. Lunedì, 25. Mercoledì, 26. Venerdì, 27. Sabato, 28. Domenica, 29. Lunedì, 30. Mercoledì, 31. Venerdì, 1. Sabato, 2. Domenica, 3. Lunedì, 4. Mercoledì, 5. Venerdì, 6. Sabato, 7. Domenica, 8. Lunedì, 9. Mercoledì, 10. Venerdì, 11. Sabato, 12. Domenica, 13. Lunedì, 14. Mercoledì, 15. Venerdì, 16. Sabato, 17. Domenica, 18. Lunedì, 19. Mercoledì, 20. Venerdì, 21. Sabato, 22. Domenica, 23. Lunedì, 24. Mercoledì, 25. Venerdì, 26. Sabato, 27. Domenica, 28. Lunedì, 29. Mercoledì, 30. Venerdì, 31. Sabato, 1. Domenica, 2. Lunedì, 3. Mercoledì, 4. Venerdì, 5. Sabato, 6. Domenica, 7. Lunedì, 8. Mercoledì, 9. Venerdì, 10. Sabato, 11. Domenica, 12. Lunedì, 13. Mercoledì, 14. Venerdì, 15. Sabato, 16. Domenica, 17. Lunedì, 18. Mercoledì, 19. Venerdì, 20. Sabato, 21. Domenica, 22. Lunedì, 23. Mercoledì, 24. Venerdì, 25. Sabato, 26. Domenica, 27. Lunedì, 28. Mercoledì, 29. Venerdì, 30. Sabato, 31. Domenica, 1. Lunedì, 2. Mercoledì, 3. Venerdì, 4. Sabato, 5. Domenica, 6. Lunedì, 7. Mercoledì, 8. Venerdì, 9. Sabato, 10. Domenica, 11. Lunedì, 12. Mercoledì, 13. Venerdì, 14. Sabato, 15. Domenica, 16. Lunedì, 17. Mercoledì, 18. Venerdì, 19. Sabato, 20. Domenica, 21. Lunedì, 22. Mercoledì, 23. Venerdì, 24. Sabato, 25. Domenica, 26. Lunedì, 27. Mercoledì, 28. Venerdì, 29. Sabato, 30. Domenica, 31. Lunedì, 1. Mercoledì, 2. Venerdì, 3. Sabato, 4. Domenica, 5. Lunedì, 6. Mercoledì, 7. Venerdì, 8. Sabato, 9. Domenica, 10. Lunedì, 11. Mercoledì, 12. Venerdì, 13. Sabato, 14. Domenica, 15. Lunedì, 16. Mercoledì, 17. Venerdì, 18. Sabato, 19. Domenica, 20. Lunedì, 21. Mercoledì, 22. Venerdì, 23. Sabato, 24. Domenica, 25. Lunedì, 26. Mercoledì, 27. Venerdì, 28. Sabato, 29. Domenica, 30. Lunedì, 31. Mercoledì, 1. Venerdì, 2. Sabato, 3. Domenica, 4. Lunedì, 5. Mercoledì, 6. Venerdì, 7. Sabato, 8. Domenica, 9. Lunedì, 10. Mercoledì, 11. Venerdì, 12. Sabato, 13. Domenica, 14. Lunedì, 15. Mercoledì, 16. Venerdì, 17. Sabato, 18. Domenica, 19. Lunedì, 20. Mercoledì, 21. Venerdì, 22. Sabato, 23. Domenica, 24. Lunedì, 25. Mercoledì, 26. Venerdì, 27. Sabato, 28. Domenica, 29. Lunedì, 30. Mercoledì, 31. Venerdì, 1. Sabato, 2. Domenica, 3. Lunedì, 4. Mercoledì, 5. Venerdì, 6. Sabato, 7. Domenica, 8. Lunedì, 9. Mercoledì, 10. Venerdì, 11. Sabato, 12. Domenica, 13. Lunedì, 14. Mercoledì, 15. Venerdì, 16. Sabato, 17. Domenica, 18. Lunedì, 19. Mercoledì, 20. Venerdì, 21. Sabato, 22. Domenica, 23. Lunedì, 24. Mercoledì, 25. Venerdì, 26. Sabato, 27. Domenica, 28. Lunedì, 29. Mercoledì, 30. Venerdì, 31. Sabato, 1. Domenica, 2. Lunedì, 3. Mercoledì, 4. Venerdì, 5. Sabato, 6. Domenica, 7. Lunedì, 8. Mercoledì, 9. Venerdì, 10. Sabato, 11. Domenica, 12. Lunedì, 13. Mercoledì, 14. Venerdì, 15. Sabato, 16. Domenica, 17. Lunedì, 18. Mercoledì, 19. Venerdì, 20. Sabato, 21. Domenica, 22. Lunedì, 23. Mercoledì, 24. Venerdì, 25. Sabato, 26. Domenica, 27. Lunedì, 28. Mercoledì, 29. Venerdì, 30. Sabato, 31. Domenica, 1. Lunedì, 2. Mercoledì, 3. Venerdì, 4. Sabato, 5. Domenica, 6. Lunedì, 7. Mercoledì, 8. Venerdì, 9. Sabato, 10. Domenica, 11. Lunedì, 12. Mercoledì, 13. Venerdì, 14. Sabato, 15. Domenica, 16. Lunedì, 17. Mercoledì, 18. Venerdì, 19. Sabato, 20. Domenica, 21. Lunedì, 22. Mercoledì, 23. Venerdì, 24. Sabato, 25. Domenica, 26. Lunedì, 27. Mercoledì, 28. Venerdì, 29. Sabato, 30. Domenica, 31. Lunedì, 1. Mercoledì, 2. Venerdì, 3. Sabato, 4. Domenica, 5. Lunedì, 6. Mercoledì, 7. Venerdì, 8. Sabato, 9. Domenica, 10. Lunedì, 11. Mercoledì, 12. Venerdì, 13. Sabato, 14. Domenica, 15. Lunedì, 16. Mercoledì, 17. Venerdì, 18. Sabato, 19. Domenica, 20. Lunedì, 21. Mercoledì, 22. Venerdì, 23. Sabato, 24. Domenica, 25. Lunedì, 26. Mercoledì, 27. Venerdì, 28. Sabato, 29. Domenica, 30. Lunedì, 31. Mercoledì, 1. Venerdì, 2. Sabato, 3. Domenica, 4. Lunedì, 5. Mercoledì, 6. Venerdì, 7. Sabato, 8. Domenica, 9. Lunedì, 10. Mercoledì, 11. Venerdì, 12. Sabato, 13. Domenica, 14. Lunedì, 15. Mercoledì, 16. Venerdì, 17. Sabato, 18. Domenica, 19. Lunedì, 20. Mercoledì, 21. Venerdì, 22. Sabato, 23. Domenica, 24. Lunedì

l'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — l'Unità

RISPETTATA LA TRADIZIONE IERI ALLO STADIO OLIMPICO

La Lazio piega di misura la Roma 1-0 e conquista la 1ª Coppa dell'amicizia

Ha realizzato Bredesen — Pregi, difetti e possibilità delle due squadre

ROMA. Moto. Venturi R. Gavarelli. Bortolotto (Celti), Grossi. Venturi A. Perissinotto, Pandolfini, Galli, Broné, Tre Re. LAZIO: Sentimenti IV; Antoni, Malacarne, Fulin (Bergamo); Burini, Sentimenti V; Alzani, Magrassi, Vivaldi, Vivaldi (Lugagni); Bredesen, Vivaldi, Lofgren, Fontanesi.

ARBITRO: Scaramella di Roma.

MARCATORE: al 18' del primo tempo Bredesen.

Note: giornata calda, terreno ideale, si mille spettatori circa. Calci d'angolo, due per parte. Alla fine della partita è stata consegnata la Coppa di Roma alla Lazio ed a Vivaldi la medaglia per il giocatore migliore in campo. Alla Roma è stata data la «medaglia della correttezza» a Bredesen quella per il primo gol ed a Galli per il miglior «canoniere» del Centro, nella storia della stagione calcistica.

Stiamo alle solite, la tradizione è stata ancora una volta rispettata e lo stadio Olimpico non ha interrotto la serie delle sconfitte della Roma (siamo arrivati 13 consecutive nel dopoguerra) di fronte alla consorella Lazio: proprio niente da fare insomma. Questa Roma che ad ogni stagione si presenta più forte e con più pratica di gara, che non si muore di riferenze e notizie strabilianti da ogni emisfero, arriva in campo contro la compagnia biancazzurra e perde lo smalto del suo gioco e regolarmente viene battuta.

Così anche stavolta la Roma ha mostrato in campo una paurosa assenza di idee e di madri: si è nuovamente in un gioco tecnicamente scadente e confuso, ha fatto il giro in cerchio dell'amicizia che la guavazzina senza trovarlo e si è messa mani e piedi legati nelle mani dell'avversario denunciando oltre tutto la solita difesa morale che è certamente alla base di tutte le sue sconfitte. E buon per i giallorossi che la Lazio nel secondo tempo abbia lasciato scaderne il tempo, perché il divisione il suo gioco del primo tempo aveva avuto sprazzi scintillanti: la lezione sarebbe stata attiramente certamente più severa e nessuno avrebbe potuto trovarsi a ridire.

Preferiamo dimenticare il secondo tempo di questa partita che, iniziata all'insegna dell'avversità, è finita con un Bortolotto in stato di choc, per un tempo, e con tutti i suoi compagni di calcio ed altre cortei di giocatori: parteceremo al primo per esaminare brevemente le edizioni 1953-54 delle squadre romane che qualche ottimista aveva già descritte come intenzionate a dare la scalata alle scuderie.

E cominciamo dalla Lazio. Ha rintreccato le luci, ha dimostrato in campo, in difesa (Sentimenti IV) invincibile, ma non più inconfondibile con un poco convincente Antoni; ma i suoi Sentimenti V a volte paurosamente sfasati, la compagnia biancazzurra denuncia una spaventosa defezione nella linea media, one ne Alzani. E prima di Bergamo, e dopo, in campo nel secondo tempo, hanno mostrato di avere le idee chiare ed il fatto necessario per opporsi ad attacchi meno consistenti di quello allineato ieri dalla Roma.

Migliori le notizie dell'attacco: ora Vivaldi ha fatto cose molto buone (ma solo nel primo tempo) ed ha messo in mostra delle intelligenti intese sia con Burini che con Bredesen; questi si sono senz'altro miglioriati, e in campo, in campo, per intelligenza di gioco e per mole di lavoro. Non si è fermato un minuto, ha corso su tutti i palloni, lo abbiano ristato all'ala destra e alla sinistra, in difesa ed all'attacco sempre pronto con quel suo stile tecnicamente perfetto e con quel suo dribbling secco ed efficace: sembrava farsce parte di un'altra squadra. Al di fuori di lui, il resto della Lazio è stato la solita rete abbigliata di palloni sbagliati, e si è esaurito con un facile fermo fino alla fine.

In ombra invece Lofgren, evidentemente ancora a corte di fatto, mentre Burini ci ha confermato l'impressione che non valga quella valanga di milioni sborsati per lui ora che non ha più Nordahl e Green a preparargli la pappa sul piatto. Una delusione Fontanesi: di lui si diceva che era rozzo, che creava un gran fastidio, e che doveva Ebbene non solo non ha mostrato alcun sprazzo di intelligenza in tutta la partita, ma è stato inestimabilmente lenitivo sui tutti i palloni sbagliati, per di più banalmente un po' di facili tiri.

Buono invece nel primo tempo il gioco d'assieme dell'attacco, rapidità nei passaggi che penetravano in profondità sia nella linea romana, ritrovata agli scambi di Bredesen. Vivaldi, sicuro, piacevole e redditizio. Peccato che la solita difesa nel tiro e rete abbigliata scappi molte cose e pareggiate.

Ed ora passiamo alla Roma. Moro ha avuto poco lavoro, nulla da fare sul ocol di Bredesen; applauditi un paio di interventi a tuffo sui piedi della seconda rete, tempestiva e coraggiosa il tuffo in linea area, stampata di un solo.

Venturi si è dimostrato buon difensore, ma piuttosto indeciso, con il pallone a terra: e tutt'al-

tro che insuperabile. Volenteroso Cardarelli che non rappresenta più un avversario decisivo ed allora che gli avversari non insistono nel gioco volante che lo favorisce. Un po' oscuro il lavoro di Bortolotto, più consistente quello di Celio che lo ha sostituito dopo l'incidente; ancora non perfettamente a punto Arcadio Venturi che ha trovato modo di supplire con la classe ad uno stato di forma non molto soddisfacente.

La lezione non più grossa all'arrivo alla meta' della gara, e la vittoria di Bredesen per il primo gol ed a Galli per il miglior «canoniere» del Centro.

Stiamo alle solite, la tradizione è stata ancora una volta rispettata e lo stadio Olimpico non ha interrotto la serie delle sconfitte della Roma (siamo arrivati 13 consecutive nel dopoguerra) di fronte alla consorella Lazio: proprio niente da fare insomma. Questa Roma che ad ogni stagione si presenta più forte e con più pratica di gara, che non si muore di riferenze e notizie strabilianti da ogni emisfero, arriva in campo contro la compagnia biancazzurra e perde lo smalto del suo gioco e regolarmente viene battuta.

Così anche stavolta la Roma ha mostrato in campo una paurosa assenza di idee e di madri: si è nuovamente in un gioco tecnicamente scadente e confuso, ha fatto il giro in cerchio dell'amicizia che la guavazzina senza trovarlo e si è messa mani e piedi legati nelle mani dell'avversario denunciando oltre tutto la solita difesa morale che è certamente alla base di tutte le sue sconfitte. E buon per i giallorossi che la Lazio nel secondo tempo abbia lasciato scaderne il tempo, perché il divisione il suo gioco del primo tempo aveva avuto sprazzi scintillanti: la lezione sarebbe stata attiramente certamente più severa e nessuno avrebbe potuto trovarsi a ridire.

Preferiamo dimenticare il secondo tempo di questa partita che, iniziata all'insegna dell'avversità, è finita con un Bortolotto in stato di choc, per un tempo, e con tutti i suoi compagni di calcio ed altre cortei di giocatori: parteceremo al primo per esaminare brevemente le edizioni 1953-54 delle squadre romane che qualche ottimista aveva già descritte come intenzionate a dare la scalata alle scuderie.

E cominciamo dalla Lazio. Ha rintreccato le luci, ha dimostrato in campo, in difesa (Sentimenti IV) invincibile, ma non più inconfondibile con un poco convincente Antoni; ma i suoi Sentimenti V a volte paurosamente sfasati, la compagnia biancazzurra denuncia una spaventosa defezione nella linea media, one ne Alzani.

E prima di Bergamo, e dopo,

in campo nel secondo tempo, hanno mostrato di avere le idee chiare ed il fatto necessario per opporsi ad attacchi meno consistenti di quello allineato ieri dalla Roma.

Migliori le notizie dell'attacco:

ora Vivaldi ha fatto cose molto buone (ma solo nel primo tempo) ed ha messo in mostra delle intelligenti intese sia con Burini che con Bredesen;

questi si sono senz'altro miglioriati, e in campo, in campo, per intelligenza di gioco e per mole di lavoro. Non si è fermato un minuto, ha corso su tutti i palloni, lo abbiano ristato all'ala destra e alla sinistra, in difesa ed all'attacco sempre pronto con quel suo stile tecnicamente perfetto e con quel suo dribbling secco ed efficace: sembrava farsce parte di un'altra squadra. Al di fuori di lui, il resto della Lazio è stato la solita rete abbigliata di palloni sbagliati, per di più banalmente un po' di facili tiri.

In ombra invece Lofgren, evidentemente ancora a corte di fatto, mentre Burini ci ha confermato l'impressione che non valga quella valanga di milioni sborsati per lui ora che non ha più Nordahl e Green a preparargli la pappa sul piatto.

Una delusione Fontanesi: di lui si diceva che era rozzo, che creava un gran fastidio, e che doveva Ebbene non solo non ha mostrato alcun sprazzo di intelligenza in tutta la partita, ma è stato inestimabilmente lenitivo sui tutti i palloni sbagliati, per di più banalmente un po' di facili tiri.

Ed ora passiamo alla Roma. Moro ha avuto poco lavoro, nulla da fare sul ocol di Bredesen; applauditi un paio di interventi a tuffo sui piedi della seconda rete, tempestiva e coraggiosa il tuffo in linea area, stampata di un solo.

Venturi si è dimostrato buon difensore, ma piuttosto indeciso, con il pallone a terra: e tutt'al-

tro che insuperabile. Volenteroso Cardarelli che non rappresenta più un avversario decisivo ed allora che gli avversari non insistono nel gioco volante che lo favorisce. Un po' oscuro il lavoro di Bortolotto, più consistente quello di Celio che lo ha sostituito dopo l'incidente; ancora non perfettamente a punto Arcadio Venturi che ha trovato modo di supplire con la classe ad uno stato di forma non molto soddisfacente.

La lezione non più grossa all'arrivo alla meta' della gara, e la vittoria di Bredesen per il primo gol ed a Galli per il miglior «canoniere» del Centro.

Stiamo alle solite, la tradizione è stata ancora una volta rispettata e lo stadio Olimpico non ha interrotto la serie delle sconfitte della Roma (siamo arrivati 13 consecutive nel dopoguerra) di fronte alla consorella Lazio: proprio niente da fare insomma. Questa Roma che ad ogni stagione si presenta più forte e con più pratica di gara, che non si muore di riferenze e notizie strabilianti da ogni emisfero, arriva in campo contro la compagnia biancazzurra e perde lo smalto del suo gioco e regolarmente viene battuta.

Così anche stavolta la Roma ha mostrato in campo una paurosa assenza di idee e di madri: si è nuovamente in un gioco tecnicamente scadente e confuso, ha fatto il giro in cerchio dell'amicizia che la guavazzina senza trovarlo e si è messa mani e piedi legati nelle mani dell'avversario denunciando oltre tutto la solita difesa morale che è certamente alla base di tutte le sue sconfitte. E buon per i giallorossi che la Lazio nel secondo tempo abbia lasciato scaderne il tempo, perché il divisione il suo gioco del primo tempo aveva avuto sprazzi scintillanti: la lezione sarebbe stata attiramente certamente più severa e nessuno avrebbe potuto trovarsi a ridire.

Preferiamo dimenticare il secondo tempo di questa partita che, iniziata all'insegna dell'avversità, è finita con un Bortolotto in stato di choc, per un tempo, e con tutti i suoi compagni di calcio ed altre cortei di giocatori: parteceremo al primo per esaminare brevemente le edizioni 1953-54 delle squadre romane che qualche ottimista aveva già descritte come intenzionate a dare la scalata alle scuderie.

E cominciamo dalla Lazio. Ha rintreccato le luci, ha dimostrato in campo, in difesa (Sentimenti IV) invincibile, ma non più inconfondibile con un poco convincente Antoni; ma i suoi Sentimenti V a volte paurosamente sfasati, la compagnia biancazzurra denuncia una spaventosa defezione nella linea media, one ne Alzani.

E prima di Bergamo, e dopo,

in campo nel secondo tempo, hanno mostrato di avere le idee chiare ed il fatto necessario per opporsi ad attacchi meno consistenti di quello allineato ieri dalla Roma.

Migliori le notizie dell'attacco:

ora Vivaldi ha fatto cose molto buone (ma solo nel primo tempo) ed ha messo in mostra delle intelligenti intese sia con Burini che con Bredesen;

questi si sono senz'altro miglioriati, e in campo, in campo, per intelligenza di gioco e per mole di lavoro. Non si è fermato un minuto, ha corso su tutti i palloni, lo abbiano ristato all'ala destra e alla sinistra, in difesa ed all'attacco sempre pronto con quel suo stile tecnicamente perfetto e con quel suo dribbling secco ed efficace: sembrava farsce parte di un'altra squadra. Al di fuori di lui, il resto della Lazio è stato la solita rete abbigliata di palloni sbagliati, per di più banalmente un po' di facili tiri.

In ombra invece Lofgren, evidentemente ancora a corte di fatto, mentre Burini ci ha confermato l'impressione che non valga quella valanga di milioni sborsati per lui ora che non ha più Nordahl e Green a preparargli la pappa sul piatto.

Una delusione Fontanesi: di lui si diceva che era rozzo, che creava un gran fastidio, e che doveva Ebbene non solo non ha mostrato alcun sprazzo di intelligenza in tutta la partita, ma è stato inestimabilmente lenitivo sui tutti i palloni sbagliati, per di più banalmente un po' di facili tiri.

Ed ora passiamo alla Roma. Moro ha avuto poco lavoro, nulla da fare sul ocol di Bredesen; applauditi un paio di interventi a tuffo sui piedi della seconda rete, tempestiva e coraggiosa il tuffo in linea area, stampata di un solo.

Venturi si è dimostrato buon difensore, ma piuttosto indeciso, con il pallone a terra: e tutt'al-

tro che insuperabile. Volenteroso Cardarelli che non rappresenta più un avversario decisivo ed allora che gli avversari non insistono nel gioco volante che lo favorisce. Un po' oscuro il lavoro di Bortolotto, più consistente quello di Celio che lo ha sostituito dopo l'incidente; ancora non perfettamente a punto Arcadio Venturi che ha trovato modo di supplire con la classe ad uno stato di forma non molto soddisfacente.

La lezione non più grossa all'arrivo alla meta' della gara, e la vittoria di Bredesen per il primo gol ed a Galli per il miglior «canoniere» del Centro.

Stiamo alle solite, la tradizione è stata ancora una volta rispettata e lo stadio Olimpico non ha interrotto la serie delle sconfitte della Roma (siamo arrivati 13 consecutive nel dopoguerra) di fronte alla consorella Lazio: proprio niente da fare insomma. Questa Roma che ad ogni stagione si presenta più forte e con più pratica di gara, che non si muore di riferenze e notizie strabilianti da ogni emisfero, arriva in campo contro la compagnia biancazzurra e perde lo smalto del suo gioco e regolarmente viene battuta.

Così anche stavolta la Roma ha mostrato in campo una paurosa assenza di idee e di madri: si è nuovamente in un gioco tecnicamente scadente e confuso, ha fatto il giro in cerchio dell'amicizia che la guavazzina senza trovarlo e si è messa mani e piedi legati nelle mani dell'avversario denunciando oltre tutto la solita difesa morale che è certamente alla base di tutte le sue sconfitte. E buon per i giallorossi che la Lazio nel secondo tempo abbia lasciato scaderne il tempo, perché il divisione il suo gioco del primo tempo aveva avuto sprazzi scintillanti: la lezione sarebbe stata attiramente certamente più severa e nessuno avrebbe potuto trovarsi a ridire.

Preferiamo dimenticare il secondo tempo di questa partita che, iniziata all'insegna dell'avversità, è finita con un Bortolotto in stato di choc, per un tempo, e con tutti i suoi compagni di calcio ed altre cortei di giocatori: parteceremo al primo per esaminare brevemente le edizioni 1953-54 delle squadre romane che qualche ottimista aveva già descritte come intenzionate a dare la scalata alle scuderie.

E cominciamo dalla Lazio. Ha rintreccato le luci, ha dimostrato in campo, in difesa (Sentimenti IV) invincibile, ma non più inconfondibile con un poco convincente Antoni; ma i suoi Sentimenti V a volte paurosamente sfasati, la compagnia biancazzurra denuncia una spaventosa defezione nella linea media, one ne Alzani.

E prima di Bergamo, e dopo,

in campo nel secondo tempo, hanno mostrato di avere le idee chiare ed il fatto necessario per opporsi ad attacchi meno consistenti di quello allineato ieri dalla Roma.

Migliori le notizie dell'attacco:

ora Vivaldi ha fatto cose molto buone (ma solo nel primo tempo) ed ha messo in mostra delle intelligenti intese sia con Burini che con Bredesen;

questi si sono senz'altro miglioriati, e in campo, in campo, per intelligenza di gioco e per mole di lavoro. Non si è fermato un minuto, ha corso su tutti i palloni, lo abbiano ristato all'ala destra e alla sinistra, in difesa ed all'attacco sempre pronto con quel suo stile tecnicamente perfetto e con quel suo dribbling secco ed efficace: sembrava farsce parte di un'altra squadra. Al di fuori di lui, il resto della Lazio è stato la solita rete abbigliata di palloni sbagliati, per di più banalmente un po' di facili tiri.

In ombra invece Lofgren, evidentemente ancora a corte di fatto, mentre Burini ci ha confermato l'impressione che non valga quella valanga di milioni sborsati per lui ora che non ha più Nordahl e Green a preparargli la pappa sul piatto.

Una delusione Fontanesi: di lui si diceva che era rozzo, che creava un gran fastidio, e che doveva Ebbene non solo non ha mostrato alcun sprazzo di intelligenza in tutta la partita, ma è stato inestimabilmente lenitivo sui tutti i palloni sbagliati, per di più banalmente un po' di facili tiri.

Ed ora passiamo alla Roma. Moro ha avuto poco lavoro, nulla da fare sul ocol di Bredesen; applauditi un paio di interventi a tuffo verso i piedi della seconda rete, tempestiva e coraggiosa il tuffo in linea area, stampata di un solo.

Venturi si è dimostrato buon difensore, ma piuttosto indeciso, con il pallone a terra: e tutt'al-

tro che insuperabile. Volenteroso Cardarelli che non rappresenta più un avversario decisivo ed allora che gli avversari non insistono nel gioco volante che lo favorisce. Un po' oscuro il lavoro di Bortolotto, più consistente quello di Celio che lo ha sostituito dopo l'incidente; ancora non perfettamente a punto Arcadio Venturi che ha trovato modo di supplire con la classe ad uno stato di forma non molto soddisfacente.

La lezione non più grossa all'arrivo alla meta' della gara, e la vittoria di Bredesen per il primo gol ed a Galli per il miglior «canoniere» del Centro.

Stiamo alle solite, la tradizione è stata ancora una volta rispettata e lo stadio Olimpico non ha interrotto la serie delle sconfitte della Roma (siamo arrivati 13 consecutive nel dopoguerra) di fronte alla consorella Lazio: proprio niente da fare insomma. Questa Roma che ad ogni stagione si presenta più forte e con più pratica di gara, che non si muore di riferenze e notizie strabilianti da ogni emisfero, arriva in campo contro la compagnia biancazzurra e perde lo smalto del suo gioco e regolarmente viene battuta.

Così anche stavolta la Roma ha mostrato in campo una paurosa assenza di idee e di madri: si è nuovamente in un gioco tec

LE FATICOSI INDAGINI SUL DELITTO DI COURMAYEUR

Gravissimi indizi gravano sul giovane dai capelli rossi

Blanchet avrebbe confessato di essere colui che si vantò nell'osteria di conoscere il nome dell'assassino - Un forte alibi?

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

COURMAYEUR, 6 — Il giovane dai capelli rossi, E. E. Blanchet avrebbe confessato di essere il misterioso individuo che due giorni dopo il delitto entrò nell'osteria Ville Des Fleures a circa due chilometri da Aosta, pranzò di tutto, le prese le chiavi, indumenti e portafoglio, e, sul fatto, lesse con estrema attenzione un giornale che parlava dell'assassinio di Angela Cavallero, e si dileguò senza pagare il conto. Egli inoltre il giorno prima in un bar di Courmayeur avrebbe confidato a un amico di conoscere il giovane del delitto e addirittura di sapere il nome dell'assassino. Il giorno dopo, venne a Biella, avrebbe così confermato i sospetti che causarono il suo furto. Non c'è stato neppure bisogno del confronto, fissato per domenica, con i proprietari della osteria Ville Des Fleures; il confronto però avrà luogo egualmente in modo che si possa avere una conferma della confessione. I carabinieri hanno comunque posto il freno alla disposizione della giudicazione.

Si ignora tuttavia se la confessione verrà a far luce sul misterioso delitto di Courmayeur e se egli sappia effettivamente qualcosa sull'identità dell'assassino. Non è infatti da escludere l'ipotesi che le frasi da lui pronunciate nel caffè di Courmayeur siano una pura e semplice menzogna. D'Alma, perciò, secondo nostre informazioni, insieme alla confessione il Blanchet avrebbe affermato di avere un forte alibi essendo stato nella zona fra Lurs e St. Vincent da 6 all'8 agosto, cioè fino al giorno del delitto.

Pare, inoltre, che egli abbia affermato nell'intervento di essersi recato a Courmayeur con l'intenzione di escludere clandestinamente in Francia. Ma questa affermazione sarebbe parsa poco convincente, in quanto non è affatto agevole spartire attraverso il Monte Bianco, specie per chi non conosce le difficili vie della

montagna e non è attrezzato da alpinista.

Per quanto riguarda la figura del Blanchet, si è appreso che il professore militare, nonostante il suo disconoscimento, ha già a suo cospetto, sebbene giovanissimo, una denuncia per un piccolo furto compiuto quattro anni fa. Rinchiuso in riformatorio il giovane n'è stato dimesso solo poco tempo fa, alla luce del corso delle indagini dirette dal capitano De Luca. Sembra che Angela Cavallero, la giovane sartoria uccisa con 20 coltellate, sia stata vista vivo quel tragico sabato di agosto alle 12,10 da un gruppo di giovani campagni dell'accantonata montana S. Luigi d'Entreves, insieme al colpetto, riusciti così bene nella Ville des Fleurs.

Infatti il giorno successivo, sempre verso mezzogiorno, alla trattoria «Ce la Pleine» sita nel comune di Saint Cipriano, continuante con quello

RICCARDO MARCATO

NOSTRA INTERVISTA CON LO SCIENZIATO

Piccard è deciso ad immergersi a Ponza

Il batiscavo è attualmente in riparazione alla Navalmeccanica di Castellammare

CASTELLAMMARE, 6 —

Il nostro collaboratore Gioacchino Parlati, impiegato della Navalmeccanica, ha avuto modo di avvicinare il dott. Jacques Piccard, all'attuale ha rivolto alcune domande.

Ha notato qualche avanzata nel batiscavo, all'atto della discesa?

Nessuna importante — ha risposto Piccard. Solo, per la rottura di un cavo del contagono di scarico della zavorra, una parte di questa è rimasta bloccata.

Il cavo di anemometrizzazione era andato inspiegabilmente perduto durante la traversata; per fare presto lo abbiamo nemmeno so-

stituito; abbiamo quindi avuto una discesa più lenta.

— La sfera ha urtato con violenza sul fondo, nella discesa?

— No, anzi si è adagiata dolcemente. Abbiamo dovuto quindi gettare più zavorra per risalire.

— Avete avuto seri danni? — ha risposto Piccard. Solo, per la rottura di un cavo del contagono di scarico della zavorra, una parte di questa è rimasta bloccata.

Il cavo di anemometrizzazione era andato inspiegabilmente perduto durante la traversata; per fare presto lo abbiamo nemmeno so-

stituito; abbiamo quindi avuto una discesa più lenta.

— La sfera ha urtato con violenza sul fondo, nella discesa?

— No, anzi si è adagiata dolcemente. Abbiamo dovuto quindi gettare più zavorra per risalire.

— Avete avuto seri danni? — ha risposto Piccard. Solo, per la rottura di un cavo del contagono di scarico della zavorra, una parte di questa è rimasta bloccata.

— Ancora non si può dire

dato che non abbiamo fatto una verifica accurata, ma penso di no. Probabilmente metteremo dei nuovi proiettori, di eguale potenza.

— Dove e quando avrà luogo la prossima immersione?

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi appena il tempo lo consentirà Piccard ripartirà per la loro nuova missione.

— Nella fossa di Ponza, ma quando non ci sono posso dire non lo so ancora. Conto di raggiungere e superare i tre mila metri.

Il batiscavo è stato tirato a secco nella banchina della Navalmeccanica per fare ripari necessari. Il lavoro terete attorno all'apparecchio e si pensa che non terminerà prima di una quindicina di giorni. Appena pronto verrà tolto dai sostegni in cemento e deposta in mare. Poi